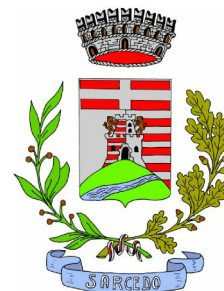




COMUNE DI SARCEDO
PROVINCIA DI VICENZA
REGIONE VENETO



IMPIANTO DI RECUPERO
RIFIUTI NON PERICOLOSI

sito in Via Togarelli - Sarcedo

Progetto Definitivo

TITOLO ELABORATO:

SINTESI DELLO STUDIO
DI IMPATTO AMBIENTALE

ELABORATO N°:

D.1

PROPONENTE:

Ditta DAL FERRO FRATELLI S.N.C. di Lorenzo Dal Ferro & C .
Sede legale: via Fossalunga n° 14 - 36030 Sarcedo (VI)

SCALA:

DATA:

Gennaio 2018

GRUPPO DI LAVORO:

RiPA Engineering s.r.l.

piazza del Comune, 14
36051 CREAZZO (VI)
tel. 0444/341239 - fax 0444/340932
email: ripaeng@tin.it

Dott. Andrea Treu



Ordine degli Architetti
Pianificatori, Paisaggisti e
Conservatori Provincia di Vicenza

ANDREA
TREU
n° 1517

Dr. Michele VINCENZI



SINTESI NON TECNICA

| | |
|---|-----------|
| 1. PREMESSA | 2 |
| 2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO | 3 |
| 3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE..... | 5 |
| 3.1. Potenzialità complessiva dell'impianto | 5 |
| 3.2. Tipologia di rifiuti conferibili all'impianto | 5 |
| 3.3. Operazioni di recupero previste | 6 |
| 3.4. Quantità di rifiuti in stoccaggio..... | 6 |
| 3.5. Emissioni in aria, acque reflue e rumore..... | 7 |
| 4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE | 8 |
| 4.1. Atmosfera | 8 |
| 4.2. Ambiente idrico..... | 9 |
| 4.3. Suolo e sottosuolo..... | 10 |
| 4.4. Ambiente naturale | 10 |
| 4.5. Viabilità | 12 |
| 4.6. Rumore | 12 |
| 5. STIMA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI..... | 14 |
| 6. CONCLUSIONI..... | 20 |

1. PREMESSA

La Ditta Dal Ferro Fratelli snc è una società, con sede legale in via Granezza 7/a a Sarcedo (VI) e sede operativa in Via Fossalunga n. 14, in Comune di Sarcedo (VI), che opera da diversi anni nel campo delle attività di scavo e demolizione.

La Ditta intende avviare un'attività di recupero rifiuti inerti non pericolosi in via Togarelli in Comune di Sarcedo (VI). Allo stato attuale il lotto, ove insiste un capannone di tipo industriale, non risulta utilizzato ed è classificato dal vigente PI come *Ambito soggetto ad accordo procedimentale* di cui all'art.4 delle Norme Tecniche Operative del Piano degli Interventi.

Figura 1- Localizzazione dell'impianto su foto aerea



Il presente documento costituisce la Sintesi Non Tecnica dello Studio di Impatto Ambientale previsto dalla vigente normativa.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

L'area in cui si prevede la localizzazione dell'impianto si colloca in un'area demaniale in prossimità del Torrente Astico nel Comune di Sarcedo (VI).

Per valutare la coerenza localizzativa dell'impianto nei confronti della programmazione e della pianificazione in atto sono stati esaminati i Piani ed i Programmi Regionali, Provinciali, Intercomunali e Comunali vigenti.

Dall'analisi effettuata è emerso quanto segue:

1. rispetto ai criteri localizzativi stabiliti dalla Legge Regionale n. 3/2000: l'impianto non risulta essere insediato in zona territoriale omogenea di tipo D, come previsto dall'art.21, comma 2, ma in zona agricola. Tuttavia l'area è compresa in un ambito soggetto ad accordo procedimentale e Piano Particolareggiato in cui possono essere concordati con il Comune interventi di trasformazione territoriale ed urbanistica.
2. rispetto alle previsioni del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) dei Comuni di Breganze, Calvene, Fara Vicentino, Lugo di Vicenza, Montecchio Precalcino, Salcedo, Sarcedo e Zugliano, che recepisce anche le indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), l'esame delle Tavole di Piano ha evidenziato che:
 - Tavola 1.4 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale: l'area rientra in I) vincolo sismico, per cui gli interventi edilizi previsti relativi alla sistemazione del capannone esistente, dovranno rispettare le disposizioni normative relative a tali zone; II) fascia di rispetto L.R. 11/2004 art. 41 lett. g), per la presenza del torrente Astico. Tuttavia l'area oggetto di intervento è stata definita come Ambito di urbanizzazione consolidata con delibera di Giunta Comunale n. 71 del 23/08/2017 e come tale è suscettibile di trasformazione. L'intervento di sistemazione del capannone esistente non comporta, comunque, l'avanzamento dell'edificio esistente verso il fronte di rispetto.
 - Tavola 2.4 - Carta delle Invarianti: l'area in esame non ricade in aree considerate invariante di natura storico-monumentale, paesaggistica, ambientale o geologica.

- Tavola 3.4 - Carta delle Fragilità: l'area in esame ricade parte in "area idonea a condizione", parte in "area non idonea". In relazione alla classificazione in area non idonea di parte dell'ambito di intervento, si precisa che il progetto non prevede nuove edificazioni, ma esclusivamente la sistemazione di quanto esistente e la realizzazione di manufatti interrati necessari ai fini idraulici.
 - Tavola 4.4 - Carta della Trasformabilità: l'area rientra all'interno appartiene all'ATO 4 – Collina, la cui finalità principale è la tutela dei caratteri del paesaggio antropizzato. L'area non ricade nelle categorie definite "azioni strategiche" e "valori e tutele".
3. rispetto alle previsioni del Piano degli Interventi del Comune di Sarcedo (VI), l'area è classificata come zona agricola, in ambito soggetto ad accordo procedimentale e Piano Particolareggiato, in cui possono essere concordati con il Comune interventi di trasformazione territoriale ed urbanistica;
 4. rispetto alla classificazione acustica del Comune, l'area dell'impianto ricade in parte (quella del capannone) in classe V, cui segue una fascia di transizione ed una classe III verso il fiume. Dalla valutazione di impatto acustico risultano rispettati i valori limite di emissione e di immissione, ma non i valori differenziali presso i recettori. Si prevede quindi di adottare adeguate misure operative e di mitigazione per limitare il più possibile la propagazione del rumore verso i recettori.
 5. rispetto al Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Idrografico del Fiume Brenta-Bacchiglione, l'area non rientra tra quelle con pericolosità idraulica;
 6. rispetto al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali ed in particolare alla distanza minima di 100 m da abitazioni per gli impianti di selezione e recupero, si osserva che:
 - il capannone presente all'interno dell'area (ove è previsto che vengano effettuate esclusivamente attività di messa in riserva – R13) dista circa 48 m dalla più vicina abitazione;
 - l'area in cui verrà svolta l'effettiva attività di recupero, dista, invece, circa 102 m dalla stessa abitazione, nel rispetto quindi della normativa vigente.
 7. rispetto alla Direttiva habitat: come illustrato nella Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.), il tipo di impatti prodotti dal progetto e la distanza dello stesso dai siti della Rete Natura 2000, consentono di escludere il verificarsi di effetti negativi significativi.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.1. Potenzialità complessiva dell'impianto

La potenzialità massima dell'impianto di recupero è stata determinata in base alla potenzialità massima dell'impianto di trattamento (frantumatore a mascelle) e alla tipologia del materiale da frantumare.

Considerando una produzione media effettiva dell'ordine delle 40-50 t/h e un periodo effettivo per l'attività di frantumazione di 5 ore/giorno, la potenzialità massima giornaliera di trattamento risulta pari a 250 t/giorno.

Per quanto riguarda la potenzialità annua di trattamento, considerando un funzionamento di 235 giorni/anno, si ritiene che l'impianto possa recuperare un quantitativo di rifiuti inerti pari a $50 \text{ t/h} \times 5 \text{ ore/giorno} \times 235 \text{ gg/anno} = 58.750 \text{ t/anno}$.

3.2. Tipologia di rifiuti conferibili all'impianto

Le tipologie di rifiuti che si potranno conferire all'impianto sono le seguenti:

- rifiuti "non pericolosi" provenienti dal comparto edile;
- rifiuti non pericolosi di tipo "assimilabile".

3.3. Operazioni di recupero previste

Le attività di recupero che verranno svolte all'interno dell'impianto possono ricondursi a due categorie:

1) Attività di recupero rifiuti inerti

L'attività di recupero dei rifiuti inerti prevede la loro riduzione volumetrica mediante la frantumazione/macinazione, la successiva deferrizzazione e l'eventuale vagliatura.

Ottenuta la qualifica di M.P.S., gli aggregati inerti verranno avviati alle ditte utilizzatrici oppure saranno utilizzati direttamente dalla Ditta Dal Ferro.

2) Attività di recupero altre tipologie di rifiuti non pericolosi

La Ditta effettuerà anche attività di messa in riserva (R13) ed eventuale selezione e cernita (R12) per alcune categorie di rifiuti non pericolosi riconducibili alle seguenti tipologie del D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii. (Carta e cartone, Metalli ferrosi, Metalli non ferrosi, Plastica, Legno).

3.4. Quantità di rifiuti in stoccaggio

La capacità massima di stoccaggio prevista è pari a **1.280 t** ed è così articolata:

- **1.125 t** di rifiuti non pericolosi da sottoporre a messa in riserva per il trattamento in impianto;
- **70 t** di rifiuti non pericolosi da sottoporre a esclusiva messa in riserva;
- **85 t** di rifiuti non pericolosi prodotti da operazioni di selezione/cernita.

Per quanto riguarda la capacità di deposito di materiali prodotti dal trattamento (R5) e in attesa di qualifica, risulta una capacità di deposito pari a 1.380 ton.

Per quanto riguarda le M.P.S., la capacità di deposito sarà pari a 6.900 ton.

3.5. Emissioni in aria, acque reflue e rumore

L'attività non genera emissioni in atmosfera di tipo convogliato, ma emissioni diffuse connesse con il trattamento e la lavorazione dei materiali inerti.

L'attività non genera acque reflue di processo. Le acque meteoriche dei tetti, che non vengono mai a contatto con i rifiuti, vengono recapitate ad una serie di pozzi perdenti. Le acque meteoriche del piazzale vengono raccolte e avviate ad un impianto di sedimentazione e disoleazione, quindi ad una vasca di accumulo opportunamente dimensionata (cfr. Relazione di Compatibilità idraulica) e quindi recapitate nel T. Astico.

Le emissioni acustiche generate dall'attività sono connesse principalmente all'impianto di trattamento dei rifiuti inerti. Il loro impatto è stato oggetto di previsione dell'impatto acustico ai sensi della Legge Quadro sull'inquinamento acustico 447 del 26/10/1995 (cfr. Valutazione Impatto Acustico).

4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

L'analisi dello stato dell'ambiente ha il fine di caratterizzare lo stato di qualità ambientale dell'area in cui si prevede l'insediamento della nuova attività.

In questo modo è possibile individuare quali siano le componenti ambientali maggiormente interessate dall'insediamento della nuova attività e, di conseguenza, quali misure di mitigazione degli impatti eventualmente indotti potranno essere predisposte.

Le componenti ed i fattori ambientali analizzati al fine di definire la qualità dell'ambiente nell'ambito territoriale interessato dalla nuova attività sono brevemente descritte di seguito.

4.1. Atmosfera

Nella zonizzazione regionale della qualità dell'aria redatta da ARPAV, il Comune di Sarcedo è compreso nella zona "IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura".

Nelle conclusioni della Relazione tecnica "Il Monitoraggio della Qualità dell'Aria effettuato dalle stazioni fisse Provincia di Vicenza Anno 2013 – 2014" si afferma che:

- I superamenti più rilevanti dei limiti e dei valori obiettivo previsti dal D.Lgs 155/2010 che si sono verificati nel 2013 in provincia di Vicenza riguardano il PM10 ed il PM2.5.
- L'ozono ha presentato in tutte le stazioni della provincia il superamento della soglia d'informazione.
- Le misure di PM10, biossido di azoto ed ozono sono state utilizzate per il calcolo dell'indice di qualità dell'aria (IQA) per le stazioni di Vicenza quartiere Italia, Vicenza Ferrovieri, che rappresentano l'area "agglomerato Vicenza" e per la stazione di Schio, che rappresenta l'area omogenea di "pianura e bassa pianura".
- Gli indici di qualità dell'aria calcolati con i dati della stazione di Schio hanno dato luogo ad 1 giorno con giudizio di aria "pessima", 9 giorni "scadente", 82 giorni "mediocre", 196 giorni "accettabile" e 49 giorni "buona".

Il clima della Provincia di Vicenza rientra nella tipologia mediterranea, ma presenta proprie peculiarità, perché l'azione mitigatrice delle acque mediterranee è contrastata da

altre influenze, quali, in primo luogo, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea.

La precipitazione media annua è molto variabile nella fascia pedemontana e montana della Provincia di Vicenza. Nel Comune di Sarcedo le precipitazioni medie annue si attestano dai 1300 mm ai 1400 mm, per il periodo 1951-2010, mentre sono leggermente più basse nel più ravvicinato periodo 1981-2010. Nel periodo più recente 2010-2016 le precipitazioni medie annuali, rilevate nella stazione meteo di Breganze (la n. 147), sono state in media di quasi 1490 mm.

Per quanto riguarda gli eventi pluviometrici intensi, i dati a disposizione indicano per la zona di Sarcedo valori su livelli regionali medio-bassi, di circa 30 mm in 15 minuti.

A Sarcedo la media delle temperature annuali si attesta sui 12-13° per il periodo di riferimento 1961-1990 e per il periodo 1995-1999, mentre si attesta sui 13-14° in anni più recenti (2010-2016).

I dati relativi ai venti registrati nella stazione di Breganze dal 2010 al 2016 riportano una direzione prevalente da NW-NNW con una velocità media a 10 m/s variabile da 0,4 a 0,7 m/s e raffiche di vento comprese tra 4,0 e 4,3 m/s.

4.2. Ambiente idrico

Il comune di Sarcedo rientra all'interno del bacino a valenza nazionale del Brenta (N003), sottobacino Bacchiglione (03).

La zona in esame è interessata dal T. Astico e da corsi artificiali, il Canale Mordini e la Roggia Breganze. A Lugo Vicentino, è presente uno sbarramento, che devia completamente le portate di magra del torrente convogliandole nel Canale Mordini e lasciando l'alveo asciutto per buona parte dell'anno fino alla confluenza con il F. Tesina.

Buona è la qualità delle acque che scorrono in questi territori. Si evidenziano solamente dei punti critici (ad Arsiero e a Lugo), in corrispondenza dell'immissione di grossi complessi industriali.

L'Astico scorre, con il suo ramo principale, a circa 180 m dal capannone, che diventano 95 se si considera un suo ramo secondario.

Dal punto di vista idrogeologico, nell'area in esame la superficie freatica si trova mediamente ad una decina di metri di profondità dal piano campagna, con oscillazioni di qualche metro.

Le acque sotterranee vengono utilizzate a scopo potabile, emunte da pozzi pubblici situati ad una distanza dalla zona superiore ai 200 m.

4.3. Suolo e sottosuolo

Dal punto di vista morfologico, la vasta zona in cui ricadono i terreni in esame si trova in un ambito territoriale pianeggiante, con quote del piano campagna di circa 116 m slm, leggermente digradanti verso sud e sud-est.

I depositi del sottosuolo sono in gran parte costituiti da alluvioni, e in particolare alluvioni grossolane, deposte dal T. Astico: la Carta Geologica del Veneto indica per il sottosuolo dell'area in esame la presenza di depositi alluvionali e fluvioglaciali delle zone montane e collinari.

Nell'area sono stati effettuati, da parte del precedente concessionario dell'area (la Ditta Minerali Industriali srl), una serie di campionamenti del suolo, per la caratterizzazione dell'area prima del subentro della Ditta Dal Ferro snc. I risultati delle analisi hanno evidenziato il rispetto dei limiti normativi per tutte le sostanze analizzate, confermando lo stato di non contaminazione del suolo nell'area.

4.4. Ambiente naturale

L'area in cui si prevede l'attività di recupero inerti si colloca all'interno di una zona agricola, tra l'argine destro del T. Astico e un vecchio lanificio dismesso ed in stato di abbandono.

L'ambiente naturale circostante è sensibilmente compromesso dall'intervento umano, e non solo per le opere strutturali ed infrastrutturali realizzate, ma anche per le trasformazioni delle aree agricole, impoverite della loro originaria naturalità e diversità dalla frammentazione dei coltivi, dalla meccanizzazione ed industrializzazione delle colture, dall'impoverimento e sparizione di siepi ed alberature di confine.

Lungo i corsi d'acqua è diffusa la robinia (*Robinia pseudoacacia*), favorita dagli interventi antropici, cui si associano le specie tipiche della zona quali i Salici (*Salix spp.*), gli Ontani (*Alnus spp.*) e i Pioppi (*Populus spp.*).

Nelle aree pianeggianti dedicate all'agricoltura, prevale il seminativo specializzato, condotto su piccole aziende a carattere familiare e scarsa risulta la dotazione di siepi ed alberature.

Dal punto di vista faunistico, l'urbanizzazione estensiva e l'estrema semplificazione degli ambienti coltivati, hanno drasticamente ridotto le potenzialità delle aree di pianura ed hanno condizionano la possibilità di raggiungere densità elevate delle specie stanziali tipiche.

Tuttavia lungo il Torrente Astico si può osservare una notevole presenza di uccelli che trovano nelle ex cave abbandonate siti favorevoli al loro insediamento, oltre che di mammiferi e anfibi.

Il sito della "Rete Natura 2000" più vicino all'area oggetto di studio è il SIC&ZPS IT3220040 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe", che dista quasi 3 km e risulta separato dall'impianto da tutto l'abitato di Breganze.

Figura 2- Distanza dal Sito Natura 2000



4.5. Viabilità

La mobilità di persone e merci, come in tutta la provincia di Vicenza, anche nel territorio di Sarcedo è affidata principalmente al vettore stradale: si generano, così, forti flussi di traffico, a medio e breve raggio, su una rete viaria spesso carente.

La rete stradale principale, a largo raggio, è composta dalle strade provinciali “Nuova Gasparona” (SP 111), “Gasparona” (SP 121) e “Valdella” (SP 68).

Come riportato nel Piano dell'Illuminazione per il Contenimento dell'Inquinamento Luminoso (P.I.C.I.L.) del Comune di Sarcedo, approvato con Delibera del Consiglio Comunale n.2 del 26/03/2014, la S.P. 111 e la S.P. 121 presentano alti livelli di traffico (tra i 12.000 e i 16.000 veicoli), mentre la SP 68 presenta dei livelli di traffico leggermente inferiori, seppur tuttavia rilevanti (tra gli 8.000 e i 12.000 veicoli).

Le percentuali di saturazione delle SP intorno all'area di progetto variano da 40-55% nella SP 68 e da 55-70% nella SP 121.

Anche i dati sui flussi di traffico riportate nel P.I.C.I.L. relativamente ad alcune tratte delle tre principali arterie stradali intorno al futuro impianto di recupero rifiuti, evidenziano la presenza di un traffico piuttosto sostenuto, variabile dai 450 agli 800 veicoli all'ora per corsia.

4.6. Rumore

Il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Sarcedo ha classificato l'area in esame parte di classe V (dove sorge il capannone), parte come fascia di transizione e parte di classe III.

Intorno all'area di progetto sono presenti alcuni recettori sensibili (edifici residenziali), due dei quali compresi in Classe IV (Area di intensa attività umana) ed un edificio residenziale compreso in Classe III (Area di tipo misto).

Considerato che l'impianto sarà in funzione solo durante le ore diurne, i limiti sonori che dovranno essere rispettati in corrispondenza dei ricettori e in riferimento alla rispettiva classe acustica di appartenenza, sono quelli riportati nella seguente Tabella.

Tabella 1 : Valori limite di pressione sonora ai recettori – periodo diurno

| | Valori limite di pressione sonora - Recettori in Classe IV | Valori limite di pressione sonora - Recettori in Classe III |
|--|---|--|
| Valore limite assoluto di immissione [Limm] | 65 dB(A) | 60 dB(A) |
| Valore limite di emissione [Lemm] | 60 dB(A) | 55 dB(A) |
| Valore limite differenziale di immissione [Ld] | 5 dB | 5 dB |

5. STIMA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

La stima degli impatti sull'ambiente ha lo scopo di valutare la significatività che le modifiche conseguenti alla realizzazione del progetto proposto hanno sulle componenti ambientali e sociali. Attraverso una procedura di analisi e valutazione, la stima di impatto ambientale intende cioè assegnare un giudizio finale complessivo in merito alla variazione della qualità dell'ambiente dovuta alle attività del progetto previsto.

In particolare, in merito all'area in cui si prevede la realizzazione del progetto in esame si sottolinea che è stata precedentemente utilizzata per attività di tipo industriale (macinazione di materie prime) dalla Ditta Minerali Industriali srl. Il progetto proposto non andrà quindi a modificare la qualità dell'ambiente ex novo, ma si insedierà su un'area già in precedenza utilizzata per attività produttive, limitando così già in fase di scelta localizzativa i potenziali impatti sull'ambiente.

La fase di cantiere e la fase di post esercizio non sono state valutate in considerazione dei seguenti aspetti:

- Per la fase di cantiere, le attività preliminari all'esercizio saranno limitate ad opere di apprestamento/adequamento dell'area e del capannone esistente, con impatti quindi trascurabili relativamente all'intensità e alla durata delle attività;
- In fase di post-esercizio, le attività per l'impianto proposto (a differenza ad esempio di una discarica) saranno limitate alla sola dismissione delle attrezzature utilizzate nell'impianto e alle operazioni di pulizia delle aree.

Si precisa inoltre che non sono compresi nella valutazione degli impatti i rischi di incidenti, che sono invece oggetto di specifica valutazione attinente principalmente la sicurezza nei luoghi di lavori (utilizzo di attrezzature, rischio incendio, illuminazione, ecc.).

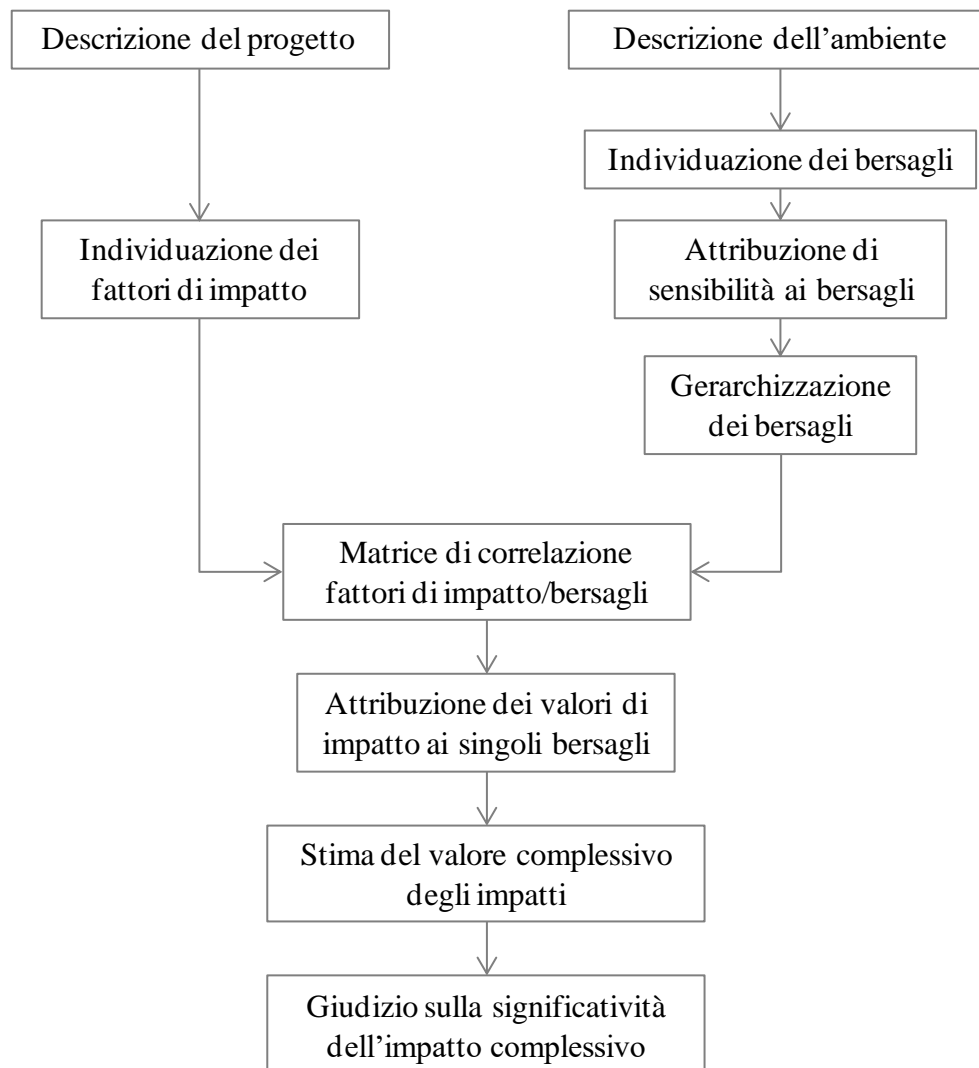
Il metodo scelto per la valutazione degli impatti (le cui fasi sono illustrate nello schema seguente), porta all'elaborazione di matrici di correlazione per ogni fase di vita del progetto, da cui emerge il valore complessivo dell'impatto ed il suo grado di significatività su cui esprimere un giudizio finale.

Il valore finale permette di classificare l'impatto complessivo nella scala di significatività dell'impatto.

Tabella 2 - Scala di significatività degli impatti

| Valore | Impatto ambientale | |
|------------------------|--------------------|--------------------------|
| $50 < S \leq 100$ | Positivo | Molto significativo |
| $25 < S \leq 50$ | Positivo | Significativo |
| $12,5 < S \leq 25$ | Positivo | Mediamente significativo |
| $6,25 < S \leq 12,5$ | Positivo | Poco significativo |
| $0 < S \leq 6,25$ | Positivo | Trascurabile |
| 0 | | Nulla |
| $-6,25 \leq S < 0$ | Negativo | Trascurabile |
| $-12,5 \leq S < -6,25$ | Negativo | Poco significativo |
| $-25 \leq S < -12,5$ | Negativo | Mediamente significativo |
| $-50 \leq S < -25$ | Negativo | Significativo |
| $-100 \leq S < -50$ | Negativo | Molto significativo |

Figura 3- Processo di stima degli impatti ambientali



Dopo aver analizzato gli impatti che le attività (fattori di impatto) del futuro impianto avranno su ciascuna delle componenti ambientali (bersagli), è possibile determinare l'impatto complessivo dell'opera proposta nelle sue fasi di vita.

La Tabella che segue riepiloga la valutazione dell'impatto in fase di esercizio del futuro impianto di recupero rifiuti, moltiplicando il valore assegnato a ciascun impatto per il valore normalizzato della sensibilità dei bersagli.

Tabella 3 - Valore complessivo degli impatti

| | | IMPATTI | | | | | | | |
|---|------------------------------|--------------------|------------------------|------------------|-----------------|------------------|----------------------|----------------------|---------------------------|
| | | Consumo di risorse | Emissioni in atmosfera | Emissioni sonore | Scarichi idrici | Traffico indotto | Valore degli impatti | Valore del bersaglio | Impatto pesato |
| BERSAGLI | Atmosfera | | -12,50 | | | | -12,50 | 14 | -1,77 |
| | Acque superficiali | 1,56 | | | -6,25 | | -4,69 | 14 | -0,66 |
| | Suolo e sottosuolo | 6,25 | | | -0,39 | | 5,86 | 1 | 0,05 |
| | Ambiente biotico e paesaggio | 0,78 | | -3,13 | | -3,13 | -5,47 | 14 | -0,77 |
| | Viabilità | | | | | -12,50 | -12,50 | 28 | -3,54 |
| | Qualità della vita | | -6,25 | -6,25 | | -3,13 | -15,63 | 28 | -4,42 |
| Valore complessivo dell'impatto: | | | | | | | | | -11,12 |
| Significatività complessiva dell'impatto: | | | | | | | | | Poco significativo |

A seguito delle valutazioni effettuate in merito al progetto di realizzazione dell'impianto di recupero inerti e di messa in riserva di rifiuti non pericolosi della Ditta Dal Ferro snc, durante la fase di esercizio **l'impatto complessivo è risultato essere poco significativo.**

In generale, l'area geografica che può risentire dei potenziali impatti del progetto è ristretta ad un ambito di un centinaio di metri intorno all'area dell'impianto e di conseguenza la sensibilità dei recettori della zona è da considerarsi complessivamente bassa per le seguenti motivazioni:

- l'attuale e prevista destinazione della zona che rientra in ambito soggetto ad accordo procedimentale e Piano Particolareggiato, in cui possono essere concordati con il Comune interventi di trasformazione territoriale ed urbanistico;
- il non rientrare in zone particolarmente sensibili, quali zone umide, costiere, montuose o forestali, riserve e parchi naturali, zone protette o di una qualche importanza storica, culturale, archeologica o agricola;
- la presenza di poche abitazioni sparsi in un contesto scarsamente urbanizzato.

Il nuovo impianto non comporta la realizzazione di nuovi immobili, in quanto l'attività si svolgerà all'interno di un capannone esistente e su un piazzale esterno già utilizzato in precedenza per attività simili (macinazione di materie prime).

L'utilizzazione delle risorse naturali non è significativa, in quanto non vi è consumo di suolo naturale o agricolo (l'area è già stata utilizzata come sito produttivo), di materiali e nemmeno di acqua.

Dal processo di recupero degli inerti si ottiene materia prima secondaria da avviare ad impianti di recupero o da utilizzare per attività nel settore edile e delle costruzioni, con risparmio nell'estrazione e consumo di materia prima.

La possibilità di inquinamento delle matrici ambientali da parte della nuova attività è poco probabile, sia per la natura dei materiali trattati (rifiuti inerti non pericolosi), sia per le misure preventive adottate (impermeabilizzazione delle aree scoperte, raccolta delle acque nelle aree di lavorazione e trattamento prima dello scarico, bagnatura dei materiali durante le lavorazioni per limitare la diffusione di polveri).

Dato il superamento dei limiti differenziali presso due recettori in prossimità dell'area, particolare attenzione verrà prestata alla rumorosità delle lavorazioni, cercando di limitare per quanto possibile la propagazione del rumore sia con accorgimenti di tipo operativo, sia con l'adozione di misure di mitigazione per il contenimento del rumore presso la sorgente (bocca del frantumatore). In fase di esercizio si provvederà a verificare l'efficacia degli interventi di mitigazione e l'eventuale presenza di componenti impulsive durante la frantumazione dei materiali inerti.

Le mitigazioni, descritte in dettaglio nella relazione tecnica di progetto, per ridurre i potenziali impatti sull'ambiente dovuti alla realizzazione del progetto proposto, sono sinteticamente elencati di seguito:

- dotazione del frantumatore di un impianto di nebulizzazione d'acqua per l'abbattimento delle polveri che si formano durante la frantumazione;
- sistema di "nebulizzazione" lungo il perimetro dell'area operativa dell'impianto che, nei periodi secchi e ventosi, consentirà di inumidire i materiali e le aree di deposito e movimentazione;
- realizzazione di una fascia arborea lungo il lato ovest dell'area dell'impianto, attraverso il potenziamento delle alberature già esistenti e la messa a dimora di essenze arboree ed arbustive autoctone;
- piazzola per il lavaggio delle ruote degli automezzi;
- contenimento della velocità di transito all'interno delle aree di lavorazione;
- riduzione quanto più possibile dell'altezza di caduta del materiale nei cassoni;
- copertura dei cassoni dei camion mediante teloni;
- sistema di impermeabilizzazione dell'intera area per evitare infiltrazioni di acque con sostanze inquinanti nel suolo;

- realizzazione di un sistema di raccolta e trattamento delle acque che cadono sui piazzali in cui si svolgono le attività lavorative;
- costante manutenzione dell'attrezzatura per ridurre il rumore;
- insonorizzazione, per quanto possibile, della bocca del frantoio;
- adozione delle procedure di gestione riportate nel Piano di Gestione Operativa;
- adozione del Programma di Monitoraggio e Controllo.

6. CONCLUSIONI

Lo Studio di Impatto Ambientale ha valutato gli impatti potenziali che il progetto proposto dalla Ditta Dal Ferro snc potrà indurre sulle componenti ambientali del territorio.

Il progetto riguarda la realizzazione di un impianto per attività di recupero rifiuti inerti non pericolosi da realizzarsi in via Togarelli in Comune di Sarcedo (VI).

A seguito delle informazioni disponibili, delle analisi effettuate e della documentazione consultata, si è giunti alle seguenti considerazioni conclusive.

La valutazione finale di impatto ha fatto emergere dei valori poco significativi (pari a -11,12) in fase di esercizio.

Tabella 4 - Significatività dell'impatto finale

| Valore | Significatività impatto | Fase di esercizio |
|------------------------|--------------------------|-------------------|
| 0 | Nulla | - |
| $-6,25 \leq S < 0$ | Trascurabile | - |
| $-12,5 \leq S < -6,25$ | Poco significativo | -11,12 |
| $-25 \leq S < -12,5$ | Mediamente significativo | - |
| $-50 \leq S < -25$ | Significativo | - |
| $-100 \leq S < -50$ | Molto significativo | - |

Si ritiene pertanto che l'intervento proposto possa considerarsi compatibile con l'ambiente circostante, in quanto, anche grazie alle scelte progettuali, alle modalità di gestione ed alle azioni di mitigazione messe in atto, presenta un impatto sulle diverse componenti ambientali poco significativo.